

# Attività produttiva su dell'8% a 3 miliardi Vernici in ripresa ma con la zavorra materie prime

## LO SCENARIO

Manoukian (Avisa): «Traino dai mercati esteri ma i rincari riducono i margini»

Poletti (Akzo Nobel): «Pochi big in una realtà frammentata»

**Carlo Andrea Finotto**

MILANO

**■** Vernici anti-graffiti, ecosostenibili, in grado di abbattere lo smog o favorire il risparmio energetico. E poi crescita sui mercati esteri, innovazione di prodotto e di processo e internazionalizzazione. Sono gli ingredienti che favoriscono il recupero di un settore, quello delle vernici, fortemente connesso ai comparti leader del made in Italy: dal legno-arredo alla meccanica. Un settore, però, che sconta ancora i forti rincari delle materie prime, frammentazione e regole complesse.

Il 2011 replicherà la crescita dello scorso anno, con un incremento tra il 6 e l'8% a seconda dei comparti, limando ulteriormente il gap con i livelli pre-crisi del 2008. «A mostrare i recuperi maggiori sono i settori che avevano subito i cali più forti, primo fra tutti le vernici per auto primo impianto» precisa Aram Manoukian, presidente di Avisa, l'associazione di **Federchimica** che rappresenta le imprese di un settore che fattura oltre 3 miliardi di euro (stime 2010) realizzati da una galassia di circa 800 aziende: da grandi gruppi multinazionali a piccole e micro realtà. Sono proprio queste ultime a stentare di più, conferma Manoukian, a causa «dell'allungamento dei tempi di

pagamento e dei rischi di insolvenza dei clienti». Per contro, «l'export è stato e rimarrà un traino fondamentale, anche grazie alla domanda proveniente in particolare dai mercati extra Ue».

Non tutti i segmenti, però, rimontano alla stessa velocità e rispetto al quadro generale faticano i prodotti per la nautica e per la protezione industriale», mentre i prodotti per l'edilizia «si sono giovati degli incentivi per ristrutturazioni e riqualificazioni nonostante la riduzione degli investimenti sulle nuove costruzioni» sottolinea Manoukian, che ricorda come il comparto sia uno dei più frammentati, con circa 500 imprese, «tra cui molte piccole e micro, caratterizzate spesso da improvvisazione». Un limite indicato anche da Maurizio Poletti, ad della divisione decorative paints di Akzo Nobel Italia (quota di mercato vicina al 4% e 30% del fatturato realizzato all'estero): «Servirebbero maggiori barriere all'entrata. I grandi player sono pochi e rappresentano da soli quasi un quarto del mercato. Tuttavia i processi di concentrazione rilevanti sono difficili: acquisizioni e fusioni, in questo scenario, portano a quote marginali di mercato. È più la complessità che il vantaggio competitivo». Insomma, l'anomalia italiana resterà. Proprio Akzo Nobel, insieme ad altri gruppi medio-grandi (Gruppo Boero, Materis, Paulin, San Marco, Franchi & Kim, J Colors) fa parte di Assovernici, «realtà che pesa per circa il 25% del mercato nazionale», dice Poletti che ricopre la carica di vicepresidente (alla guida c'è Gior-

gio Rupnik, ad di Boero).

Una delle criticità del settore, per Maurizio Poletti, è l'iperregolamentazione. E Manoukian ricorda come le imprese «abbiano a che fare con il Reach, il regolamento Ue per la registrazione di sostanze chimiche, con il Clp, il nuovo Regolamento per la classificazione, l'etichettatura, l'imballaggio dei prodotti chimici, solo per citarne alcuni». Uno scenario, aggiunge Poletti, «cui si aggiunge la difficoltà di verificare l'applicazione delle regole in una galassia di micro e piccole realtà».

Anche per questo, «l'Associazione gioca un ruolo fondamentale - afferma Aram Manoukian - per il supporto dato alle imprese grazie alle competenze di **Federchimica**».

Ma se la burocrazia è una spina nel fianco delle Pmi, l'altra grande preoccupazione è legata al forte aumento dei prezzi delle materie prime, che, secondo l'analisi dell'ufficio studi di Avisa, non vede segnali di distensione nei primi mesi del 2011. In alcuni casi sono stati superati anche i massimi del 2008. «Emblematico - sottolinea Manoukian - è il caso del biossido di titanio (utilizzato prevalentemente nel settore edilizia) che ha subito rincari a due cifre». A questo si aggiunge che per determinate materie prime si sono verificate situazioni di shortage, con conseguenti difficoltà di approvvigionamento in particolare per le Pmi che già devono fare i conti con la riduzione dei margini.

carloandrea.finotto@ilssole24ore.com

